

**L'intervento**

di **Ilaria Capua\***

# «Mamma Europa, sbrigati Dacci regole comuni per classificare ogni caso»

La virologa Capua: linee guida per tutto, non per il virus

**C**hi lavora in laboratorio sa: lavorare in emergenza è complicato. A dire la verità fare qualsiasi cosa in emergenza è complicato. È pericoloso guidare la macchina in emergenza perché si aumenta il rischio di incidenti, è sconsigliabile pure preparare la cena in emergenza — si sbaglia e alcune cose si bruciano o restano crude.

Ma torniamo ai laboratori, a tutti i laboratori biomedici del mondo che oggi devono affrontare l'emergenza Covid-19 con test nuovi, magari poco robusti e ripetibili. In più lavorare in laboratorio ai tempi dell'emergenza vuol dire che non hai spazio per le migliaia di campioni che inondano i congelatori e una collocazione devi trovarla,

che qualsiasi routine di lavoro viene stravolta, che si fanno i doppi turni e serve più personale in accettazione che non c'è mai. Ma questo ci sta. Sono eventi imprevisi per i quali possiamo soltanto accelerare i tempi. Ma se il virus non lo conosci di certo non puoi sviluppare i test in anticipo.

Però una cosa in anticipo si poteva fare, e a questo avrebbe dovuto pensarci l'Europa: far arrivare a tutti gli Stati membri delle linee guida armonizzate per la registrazione dei casi. I dati certi che abbiamo mostrano che i decessi sono avvenuti in soggetti che avevano in media tre o più malattie. Quindi soggetti fragili. Se una persona è cardiopatica o diabetica è chiaro che è meglio che un'altra malattia

non la prenda, Coronavirus, Klebsiella o Influenza che sia. Ed il nocciolo del problema è proprio questo: ogni Paese europeo misura i «casi» secondo criteri diversi. È chiaro che alcuni dei pazienti fragili possono avere contratto l'infezione prima del ricovero (o anche in ospedale) e il decesso è poi avvenuto per altri motivi. Sembra quasi un virus scippatore, può andarti molto male — ma in genere ti ruba solo un po' di tempo, qualche

settimana. Non sembra proprio, a oggi, un virus con il Kalamashnikov.

Credo che la prima, primissima domanda che dobbiamo porre all'Europa sia di sviluppare urgentemente delle linee guida che armonizzino la metodologia di categorizzazione del «caso Covid» ad almeno due livelli. Primo chiarimento: ad ogni persona deceduta per altri motivi (incidente stradale, polmonite, neoplasia in fase terminale) gli facciamo il test per il Coronavirus? Se non fosse così, abbiamo assolutamente bisogno di uniformarci fra Stati membri.

Chiarito questo, allora, le persone che risultano positive sono da considerarsi decessi da coronavirus o sarebbe più opportuno considerare

**Il problema**

«Ecco il nocciolo del problema: ogni Paese misura i casi secondo criteri diversi»



Prima cosa da chiarire: ad ogni persona deceduta per altri motivi facciamo il test per il coronavirus?

i casi mortali di Covid soltanto solo i casi dei decessi ascrivibili ad una infezione respiratoria virale acuta grave (il virus si chiama per l'appunto Sars-2 da cui Severe acute respiratory syndrome)?

Cara mamma Europa, ora siamo tutti nei guai. Sono decenni che lavori per non fare figli e figliastri quando si tratta di malattie. Almeno ci provi. Avevi previsto linee guida per tutte le malattie che conosci, degli animali, delle piante e degli esseri umani e ci abbiamo lavorato insieme per scrivere le Direttive Comunitarie. Ci abbiamo lavorato venti anni ad armonizzare i protocolli diagnostici e di intervento in sanità pubblica come sull'influenza aviaria o sulle aflatossine nelle materie prime, nei mangimi e negli alimenti. Però, non avevi pensato all'emergenza di un virus pandemico completamente diverso da quello a cui eravamo abituati. Cara mamma Europa, le mamme sanno che quando le cose si fanno di corsa si sbaglia qualcosa.

Ora però, ti prego, sbrigati, armonizza i protocolli. Abbiamo bisogno di direttive, Comunitarie.

\*Virologa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il profilo**



● La virologa **Ilaria Capua**, 53 anni, laureata in Medicina veterinaria, è specializzata in Igiene e Sanità animale ed è esperta di virus influenzali. È stata deputata di Scelta civica (2013-2016)

